

Giuseppe Limone, *genius loci atellani*

di Marco Dulvi Corcione e Francesco Montanaro

Riteniamo che sia interessante riportare le nostre considerazioni sulla personalità e sull'opera di Giuseppe Limone, in particolar modo ripercorrendo alcuni dati salienti della comune esperienza sulla salvaguardia della storia e della cultura del nostro territorio.

Perlomeno da tre decenni, quando era ancora attivo il professore Sossio Capasso, fondatore dell'Istituto di Studi Atellani, noi dell'Istituto abbiamo avuto più volte collaborazione e consigli dal filosofo di Sant'Arpino a proseguire nell'opera di difesa della cultura atellana.

Ospite gradito di molti incontri e presentazioni di libri – sia dal nostro Istituto organizzati, sia da altre realtà culturali – Egli non ha mancato di fare sentire il suo caloroso incoraggiamento per l'Istituto e per la Rassegna storica dei comuni, facendosi apprezzare come grande giurista-poeta-letterato-filosofo e uomo di cultura; insomma, un'intellettuale organico secondo la più ampia accezione volteriana.

Inoltre, quelle volte in cui abbiamo esaminato assieme il quadro delle associazioni culturali operative sul territorio atellano, Egli ci ha invitato con ardore e passione ad agire sempre e unicamente nell'interesse della comunità atellana, cercando di rafforzare o creare i legami con le altre realtà culturali e di superare ogni pregiudizio per operare sinergicamente.

Anni fa ci portammo a casa Sua per invitarlo a fare parte, quale membro prestigioso, della commissione giudicante le tesi partecipanti al Premio di Cultura intitolato alla memoria di Giuseppe Lettera, organizzato dalla famiglia Lettera-Speranzini e dal nostro Istituto. Egli, dopo aver accettato con entusiasmo il nostro invito, in quella occasione ci fece regalo di una copia della sua raccolta di poesie *L'Angelo sulle città, in onore del figlio*. E proprio leggendo *Nel viatico per chi legge e per chi scrive*, noi fummo colpiti dai seguenti versi, che ci ricordavano quelle sue precedenti raccomandazioni:

Non scorarti mai ...
Sappi estrarre
dalla pietra l'acqua, dalla terra il fuoco.

Quanto alla importanza che Egli specificamente attribuisce alla storia e alla cultura atellana, il suo pensiero è stato bene espresso nello scritto *Una storia, un modello, un metodo. Atella: dalla vita come teatro al teatro come speranza*, incluso come una gemma nella pubblicazione di Giuseppe Dell'Aversana ed Elpidio Iorio, *Da Atella a Sant'Arpino. Venticinque secoli di storia illustrata*, Guida, Napoli 2012. Nel suo saggio interessantissimo e originalissimo di plauso a quella storia in fumetti della sua Sant'Arpino (una volta centro pulsante della antica Atella), delle sue tradizioni teatrali, religiose, civili, Giuseppe Limone pone l'accento sul fatto che non esiste una storia locale e una storia generale e che non solo la cosiddetta "storia locale" deve rispondere ai criteri dettati dalla cosiddetta "storia generale", perché è la stessa "storia generale" a dover continuamente esporsi alla sfida documentale lanciata dalle "storie locali". Per il filosofo-poeta esiste una sola storia: «... Tutta la vicenda umana è fatta di uomini, di persone concrete, ed è a partire da questo luogo che occorre sempre daccapo riconoscere le proprie radici...». Inoltre Egli pone l'accento sul fatto che non esiste una storia antica separata da quella presente, perché, citando Walter Benjamin, in ogni evento del mondo vivono nessi invisibili con eventi del passato più antico, che possono irrompere in forma nuova in ogni momento del tempo. La storia di Atella e di tutto il territorio atellano «non è solo una storia di eventi e di persone, ma la storia di un metodo di pensiero e di scrittura. Lo stesso oggetto dello studio qui rappresentato si presta in maniera emblematica alla messa in luce del suo metodo. Atella è il suo oggetto originario: e atellana fu la tradizione che, attraverso epoche e persone diverse, espresse i significati più forti di un mondo che seppe essere, al tempo stesso, teatrale, religioso e civile. Lungo la storia di Atella (e di Sant'Arpino come sua componente specifica) entrano in campo uomini e donne capaci di rendere visibile il teatro della vita. La teatralità è stata sempre il *proprio* della tradizione atellana».

E prosegue ancora: «Dentro la storia del popolo atellano si fa luce il più che bimillenario contributo di una forma dell'umano. In terra atellana vivono la passione delle tradizioni popolari e il culto dei morti. Gli atellani da sempre si raccontano gli apologhi di vita quotidiana dei loro avi. Atella è stata ed è patria di talenti, combattenti, benefattori, artisti, intellettuali, scrittori, spesso nascosti, qualche volta disseminati e lontani, ma sempre originali e appassionati. Ad Atella Virgilio lesse le sue Georgiche ad Augusto e la tradizione dice che, dopo la distruzione della città ad opera dei Vandali di Genserico, il vescovo Elpidio, venuto dall'Africa e scampato al mare, la rifondò. Il territorio atellano fu luogo di passioni repubblicane e di lotte operaie. La terra atellana, in cui vissero le comunità di Sant'Arpino, Succivo, Orta di Atella e Frattaminore, è stata ed è giacimento di sempre nuovi reperti archeologici e necropolitani.

Essa è disseminata di tante piccole cappelle votive, di cui parlò anche Amedeo Maiuri nelle sue *Passeggiate campane*. La patria atellana ebbe sempre coscienza di sé nei talenti dei suoi figli. Così si sono sviluppati in essa centri di studi e di conservazione e sagre delle tradizioni. Sant'Arpino, figlia di questa storia, viene da una trasformazione del nome Elpidio. Ed Elpidio vuol dire speranza.

La teatralità atellana ha spaziato dalle antichissime forme delle *Fabulae* in maschere alla tragedia del santo protettore, alla commedialità del Pulcinella, alla carica farsesca della "Zeza", alla vitalità del carnevale popolare, alla teatralità istintiva della vita quotidiana. Al fondo di ogni teatralità c'è una memoria».

Ecco come l'amico, il giurista-poeta-letterato-filosofo Giuseppe Limone, esprime molto degnamente e amorevolmente quello che noi dell'Istituto di Studi Atellani, soprattutto grazie alla *Rassegna storica dei comuni*, cerchiamo di trasmettere alle nuove generazioni da ormai quattro decenni.

Siamo grati a Lui, *genius loci atellani*, per dimostrarci che la via che ci ha indicato Sosio Capasso è quella giusta e che noi dobbiamo continuare a seguire insieme a tutti gli altri.